

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA di SIENA - COLLE VAL DELSA - MONTALCINO

Anno XXII n. 17

Gennaio-Febbraio 1998

Sped. Abb. postale - Pubbl. Inf. 50%

## ANNO NUOVO: SPIEGHIAMO LE VELE

**M**entre scrivo queste righe mi passano davanti agli occhi i volti di tanti amici, sparsi qua e là per la nostra Diocesi, amici che, magari, non si conoscono, uniti però, tra loro dal desiderio di vivere sempre più profondamente in comunione con il Signore e di condividere con i fratelli la gioia del loro Incontro con Gesù, dono del Padre ad ogni uomo. A ciascuno di voi posso dire che la famiglia di A.C. ha i suoi problemi, le sue debolezze, i suoi limiti. Non ho gli occhi bendati, ne sono consapevole cerco come so e come posso, di offrire al Signore, insieme alle mie debolezze, quelle di tutta l'Associazione, perché la purifichi e la rinnovi. Sono certa poi, che assai meglio di me, per le qualità personali e per il loro ministero, fanno i nostri assistenti.

Insieme a qualche ombra c'è anche, però, tanta gioia e tanta speranza per il gruppo giovanile che, pur tra molte difficoltà, continua a camminare, per i gruppi di acierrini che via, via nascono, per il coraggio dei nostri giovani che sono stati capaci di far parlare insieme ebrei, mussulmani e cristiani, per i nonni che, in quanto a fedeltà ed entusiasmo, danno dei punti a tutti, per gli adulti che, comunque, in mille modi diversi servono questa Chiesa locale, per i campi estivi, per

gli esercizi che ci apprestiamo a fare e via, via l'elenco sarebbe lungo. Oltre ai doni consueti, quest'anno ne abbiamo da offrire uno davvero speciale: la nuova casa del Vivo d'Orcia che, prossimamente, sarà ultimata. Se la casa c'è lo dobbiamo ad un caro amico che ci ha dato la possibilità economica di realizzarla, ma anche all'impegno di un gruppo di persone che ha saputo rinunciare a qualche ora di sonno e di tranquillità per seguire i lavori. Senza l'aiuto del Signore, invano, però si sarebbero affaticati i costruttori. Il desiderio è che ora tutta la nostra Chiesa locale possa godere di questo bene. Un augurio e un grazie anche alle Monache che ci seguono con la loro preghiera e alle suore che condividono le nostre fatiche. Un grazie e auguri davvero speciali ai Pastori, della Diocesi, e a quelli che si preparano a diventarlo. Nella festa per voi collaborazione all'edificazione della Chiesa. Ho già detto che non siamo il "top" e so bene che siamo anche un po' ipercritici, un po' indigesti ma, vi vogliamo bene e, proprio per questo, vi chiediamo di non farci mai mancare un dono che, come voi, nessuno può dare: non vi stancate di essere, per noi, guide spirituali innamorate di Nostro Signore e della nostra Chiesa. Non abbiate timore di perdere tempo confondendoVi con noi

di A.C.: tanti vostri confratelli, in oltre cento anni di storia lo hanno fatto; il seme non è caduto su un terreno sempre puro e fertile, e si è vista scappar fuori anche la zizzania, ma i frutti non sono mancati e ancora non mancano. Pensate che mentre qua in Italia vediamo diminuire gli iscritti, in altre parti del mondo sta nascendo o rinascendo l'associazione, così come il Concilio la vuole, grazie al contributo forte e generoso dell'A.C. italiana. Mi sono permessa, cari amici preti, di chiedervi questo regalo perché quello che vi ho chiesto è un bene primario per ogni singolo socio e per tutta l'Associazione e perché vi conosco un po' tutti e credo che interpreterete nel modo giusto le mie parole. Se a qualcuno, poi, sono apparsa un po' impertinente lo prego di credere che, almeno nell'intenzione, queste righe son dettate solo dal desiderio di vedere l'A.C. sempre più pronta a servire la Chiesa e, per essa, l'uomo di oggi. Auguri, auguri cari Don e Mons. e grazie per vostro SI al Signore. Che la nostra Chiesa, con il contributo di tutto il Popolo di Dio che vive a Siena, Colle e Montalcino, sappia raccogliere l'invito del suo Vescovo a spiegare le vele al soffio dello Spirito.

Chiara Baragli Tanzini

## Don Luigi Mori: un ricercatore appassionato

Una volta incontrai Mons. Mori a Siena, per strada, in centro, vicino alla Croce del Travaglio, e, dopo avermi salutato, mi disse che mentre camminava stava meditando sulla frase di S. Paolo "Vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di Lui, che è il capo, Cristo" (Ef. 4,15). Credo che non esistano parole migliori per descrivere il suo operato. Lo conobbi quando facevo il Liceo e frequentavo la Scuola diocesana di teologia: fu Lui ad incoraggiarmi a conoscere la FUCI e se oggi sono nell'A.C. lo devo soprattutto alla mia esperienza fucina. Per Lui essere della FUCI significava coniugare insieme cultura e fede, la fatica del pensare con quella del vivere alla luce del Vangelo. La ricerca della verità (non a caso il periodico della FUCI si chiamava e si chiama tuttora *Ricerca*) secondo Lui era essenziale, specialmente per un giovane che studia, ma doveva essere illuminata dall'esperienza dell'amore di Dio., doveva essere un'espressione di questo amore, un servizio fatto alla comunità ecclesiale e civile in base ai carismi che ognuno aveva ricevuto. Un ambito particolare in cui si esprimeva questo suo impegno di ricerca della verità e di esercizio della carità era quello ecumenico: credo sia stato uno dei pochi sacerdoti a Siena che abbia perseguito con pazienza e determinazione il dialogo con le altre confessioni cristiane, dimostrando anche interesse ed attenzione per le altre religioni della famiglia di Abramo, gli ebrei e i musulmani. Appassionato era il suo ricordo di La Pira e la sua ammirazione per le grandi speranze che animavano questo "professorino" e gli altri amici del suo gruppo, Dossetti, Lazzati, e in seguito Moro: il dialogo con persone

## GRAZIE, SIGNOR PIEVANO!

Oggi 8 Dicembre 1997, nella giornata dedicata all'azione Cattolica, l'A.C. di Monteroni d'Arbia desidera ricordare con tanto affetto e con viva riconoscenza, a quaranta giorni dalla morte, Monsignor Don Italo Signorini, che per molti anni seguì e sostenne la nostra associazione. Fin dal suo ingresso in parrocchia, nel lontano 1945, si adoperò per raccogliere intorno a sé ragazzi e giovani e guidare il loro inserimento in Azione Cattolica, senza trascurare il settore adulti che già vi operava. Sotto la sua guida l'Associazione fiorì e in lui trovò sempre ascolto, conforto, incoraggiamento e aiuto. Fu veramente, per

noi, l'assistente ideale di A.C.: ci sapeva motivare, dare un senso forte al nostro impegno di cristiani e di soci e, nel contempo, sostenere nelle difficoltà. Quando dovette assumere altri importanti impegni in Diocesi, che limitarono la sua attività nella nostra parrocchia, ci sentimmo veramente "orfani". All'occorrenza, però, era sempre disponibile e prodigo di consigli. Lasciato definitivamente Monteroni, non ci dimenticò e, insieme a tutti gli altri Monteronesi, ci portò sempre nel cuore fino all'ultima ora. Grazie, signor Pievano! (così, affettuosamente, l'abbiamo sempre chiamato)

**L'A.C. Monteroni d'Arbia**

*N.B. C'è sembrato che la giornata dedicata all'Azione Cattolica fosse proprio adattissima a ricordarlo.*



appartenenti a matrici culturali e religiose diverse, come la possibilità di allargare il proprio orizzonte umano facendolo coincidere con quello del mondo intero nascevano secondo lui dalla capacità di andare a fondo nelle cose, cogliendo l'essenziale, scoprendo che la verità ha il volto di Cristo, che è Dio, cioè amore. Tutto questo ed altro ancora mi affollava la mente quando in Duomo ascoltavo le preghiere per lui ed ancora risuona nelle mie orecchie l'appello accorato fatto dall'Arcivescovo in quell'occasione ai nostri preti e a noi laici: "Chi pren-

derà il suo posto?". La sfida quotidiana della nostra vita di cristiani laici associati dovrà da oggi in poi contemplare anche questa preoccupazione: figure di sacerdoti come don Luigi o di laici come quelli che egli spesso menzionava non nascono dall'oggi al domani. Hanno bisogno di una lunga formazione e di un grande amore.

Ma non è questo forse il carisma dell'A.C.?

**Paolo Zanieri**

## IN RICORDO DI MONS. OSTELIO PACINI

**M**i si chiede per LA PIETRA un ricordo di Mons. Ostelio Pacini, o meglio di *don Ostelio*, come familiarmente tutti l'hanno conosciuto e continuato a chiamare, anche che i suoi meriti e la responsabilità di Vicario Generale gli avevano portato il titolo di Monsignore, che imponeva un pizzico di rispetto del ruolo. Non è facile condensare in poche parole una vita lunga, spesa gioiosamente al servizio per il Signore e per la Chiesa. Ripensando alla partecipazione alle esequie in Cattedrale a Colle Val d'Elsa di mercoledì 3 Dicembre, mi viene spontanea una frase dell'Apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinzi "... voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore". Le persone presenti abbracciavano tutto l'arco dell'attività e delle preoccupazioni apostoliche di Don Ostelio. A cominciare dai sacerdoti, a cui ha dedicato la maggior parte della sua vita nel Seminario di Colle. Fra questi, i sacerdoti usciti dal Seminario Vocazioni Adulte, che è stata una innovazione intelligente negli anni del trapasso fra la fine nelle nostre zone del Seminario Minore e il consolidarsi della nascita di vocazioni dopo gli studi superiori. Nell'assemblea di preghiera erano riconoscibili i giovani ... della prima ora, che si sono formati con lui in anni cruciali per la presenza cristiana nella vita sociale e politica. A questi don Ostelio era particolarmente legato ed essi hanno fatto sempre riferimento, fino all'ultimo, alla sua direzione spirituale. Con alcuni don Ostelio portava avanti da anni il gruppo del primo Sabato del mese: un ritiro spirituale in piena regola, tenuto prevalentemente dalle Ancelle del S. Cuore. Ma vi erano anche giovani del presente, che hanno apprezzato l'anima sacerdotale di don Ostelio, la sua disponibilità, il suo amore per il Signore. Non potevano mancare gli iscritti all'Apostolato della Preghiera. La devo-

zione al Cuore di Gesù ha contraddistinto don Ostelio dai primi anni del Sacerdozio fino alla fine. Mons. Bonicelli, a partire dal Congresso Eucaristico Nazionale, gli affidò i gruppi dell'Apostolato della Preghiera. Con animo giovanile don Ostelio non si è risparmiato per questi gruppi, spostandosi regolarmente nelle varie parti della Diocesi. Mancavano, ma solo materialmente, nella celebrazione in Cattedrale, le Monache di Clausura di S. Gimignano. Era stato a celebrare da loro quando ha subito il trauma cranico che lo ha portato nel giro di pochi giorni alla morte. Per il Monastero di S. Gimignano (e per altri monasteri anche al di fuori della Diocesi) don Ostelio ha mostrato sempre una particolare predilezione, provvedendo ad aiuti materiali in momenti difficili e soprattutto offrendo il supporto spirituale. Dai miei ricordi tiro fuori la S. Messa che mi portò a celebrare, il giorno dopo l'Ordinazione sacerdotale, nel Monastero di S. Gimignano. L'unica esperienza che don Ostelio non ha fatto è quella del Parroco. E sembrava tradire una punta di nostalgia, quando, passando per le Parrocchie in occasione di celebrazioni, poteva ammirare e godere il poco o il tanto di bene che vi trovava. In compenso è stato sempre disponibile a dare una mano nelle confessioni o a sostituire i parroci, anche in modo continuato, tutte le volte che se ne presentasse l'urgenza. Specialmente negli ultimi tempi, quando non ha avuto più la responsabilità del Seminario, don Ostelio è stato ben contento di esercitare in qualsiasi maniera il suo sacerdozio, mettendo la sua parola a servizio del popolo di Dio. Forse sta qui uno dei segreti della sua attività, un principio di vita, cioè di fede, che lo ha sorretto e ha dato continuità al suo impegno sacerdotale: trovare sempre un campo nuovo al proprio sacerdozio, sapendo che il sacerdote non è per se stesso, ma per gli altri.

Scrivendo queste righe per LA PIETRA, non posso mancare di ricordare la passione e la dedizione di don Ostelio per l'Azione Cattolica. Fin da giovane sacerdote gli fu affidata l'A.C. che ha seguito con amore in momenti difficili ed insieme esaltanti. Per un bel tratto di strada la sua persona in Diocesi fu legata a questa Associazione. Negli anni di Seminario noi seminaristi notavamo spesso giovani che venivano a trovarlo, che collaboravano strettamente nell'attività dell'Associazione e soprattutto chiedevano consiglio e direzione spirituale. Ricordo ancora con piacere l'incontro che la sera prima dell'Ordinazione Sacerdotale ebbi con il Consiglio di Presidenza dei giovani di Azione Cattolica: questo incontro fu decisivo per il mio impegno personale nell'A.C.. Gli anni in cui don Ostelio ha dispiegato la sua azione sacerdotale (62 anni il prossimo giugno) non sono stati sempre dei più facili: la grande guerra, le trasformazioni in seno alla cristianità, l'adattamento ai tempi nuovi, i profondi cambiamenti sociali... hanno messo a dura prova molti cristiani e anche qualche sacerdote. Don Ostelio non nascondeva l'arezza per certe difficoltà, ma non ha mai avuto tentennamenti. Una certezza lo ha sorretto e traspare dal suo testamento spirituale, fotografia della sua anima e del suo entusiasmo di prete: "Ho la grazia di morire, come sono vissuto, nella piena fede della S. Chiesa Cattolica Apostolica e Romana, nella più profonda amorosa unione col "Dolce Cristo in terra", nell'armonia più serena col mio Vescovo..." L'amore alla Chiesa: mi sembra essere il messaggio che don Ostelio lascia ai sacerdoti, ai laici e in particolare all'Azione Cattolica. Questo amore è per tutti un tratto distintivo nel momento presente e garanzia di fecondità apostolica.

## MONS. OSTELIO

**N**on è facile tratteggiare in poche righe il profilo di una personalità come quella di Mons. Pacini, per tutti don Ostelio.

Se volessi condensarlo in una parola dire: un maestro. Maestro soprattutto di spiritualità, vissuta intensamente e insegnata nella semplicità, a tutti quelli che la vita portava a inserirsi nella sua orbita, in particolare i giovani. La sua missione di Vice Rettore prima e poi Rettore del Seminario della Diocesi di Colle Val d'Elsa per oltre 50 anni aveva arricchito la sua vasta cultura classica e teologica con una grande esperienza del mondo giovanile tale da suscitare e potenziare in lui il senso di una paternità spirituale con un profondo intuito dei problemi delle anime.

Chi scrive ha sperimentato questa sua capacità di accostare e saper penetrare con delicatezza e discrezione nell'intimo del cuore per richiamare, suggerire, consigliare, sensibilizzare, dirigere verso Dio nei momenti difficili della vita. Tappe importanti per tanti giovani della Giac della Valdelsa della sua attività di sacerdotale negli anni 30, prima nel vecchio e poi nel nuovo seminario. La Giac la Gieffe furono i campi di lavoro nei quali profuse con larghezza le primizie del suo sacerdozio e della sua spiritualità, anche con gli incarichi ufficiali di Assistente diocesano. Quando cessarono questi incarichi Don Ostelio rimase per moltissimi uomini e donne cresciuti alla sua scuola un punto di riferimento sicuro per la propria vita spirituale. Il seminario, sua residenza fino all'ultimo, era sempre aperto per chi di Lui aveva bisogno. Il territorio della valdelsa è stato il campo di azione privilegiato per quei gruppi, associazioni, iniziative spirituali che cercavano in Lui un maestro e una guida. Chi può dire quanti "figli" spirituali ha diretto negli oltre 60 anni di sacerdozio con quella saggezza, dolcezza, fermezza che gli

derivavano dalla sua esperienza e dalla carità radicata in Cristo che amava senza riserve? La passione per la santità propria ed altrui lo ha accompagnato per tutta la vita. Appena un mese e mezzo prima di fermarsi per i primi sintomi della malattia, ha predicato il suo ultimo corso di esercizi a un gruppo di ex-giovani che da anni riuniva intorno a sé e lo ha fatto con lo stesso slancio e lo stesso ardore giovanile del primo cor-

so nel vecchio Seminario di Colle ai giovani di A.C.. Nel trigesimo della sua scomparsa, tramite LA PIETRA ho voluto questo ricordo per evidenziare il grande lavoro svolto da questo fedele operaio di Cristo per l'Azione Cattolica i cui frutti sono evidenti e duraturi non solo in Valdelsa.

Renato Gambassi

**ART.1 - L'ACI è una associazione di laici che si impegnano liberamente**, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine apostolico generale della Chiesa .

*Leggere per maggiore comprensione i seguenti cap. tratti dai documenti del Concilio :*

Lumen Gentium n.33 , n.37 - 3° e 4° capoverso - **In particolare n.31** Apostolicam actuositatem n.20, n.24, n.2 - 1° capoverso - **In particolare n.2, n.7, n.29**

A.C.I. - associazione di *laici* che si impegnano *liberamente* Si sottolinea il fatto che sono **laici**, cioè semplici fedeli cristiani, coloro che si impegnano nell'A.C. per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa. Il Concilio ci insegna cosa si deve intendere per fedeli laici. Ricordiamolo brevemente per coloro che non disponessero dei Documenti. Fedeli laici sono coloro che compiono la missione della Chiesa, dopo essere stati incorporati a Cristo nel Battesimo, secondo la loro indole propria ( la secolarità ) Fedeli e cittadini, nella Chiesa e nel mondo, guidati dalla unica coscienza cristiana, cercano il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Ad essi tocca in modo specifico la instaurazione dell'ordine temporale come compito proprio, sotto la propria personale responsabilità. Ciò non deve essere ritenuto un fatto scontato, neppure oggi. Bisogna anzi ricordare che questa consapevolezza è potuta emergere nel Magistero Conciliare, anche, e direi soprattutto, per le esperienze di Azione Cattolica nate in vari paesi europei a partire dagli ultimi decenni dell' 800, che hanno stimolato una ricca riflessione teologica fin ai giorni nostri : essa ha posto in rilievo la dignità e la responsabilità di tutti i fedeli e la necessità, per la missione della Chiesa, che essi possano esprimere liberamente il loro protagonismo, anche **dentro la comunità cristiana**. Ciò è avvenuto in momenti storici ( fino ai nostri giorni, per alcuni aspetti, almeno in Italia ) in cui è stata messa in dubbio la stessa autonomia e libertà di iniziativa dei fedeli, persino in ambito civile ( basti come esempio, il divieto di associazione politica espresso da Pio IX poco più di 100 anni prima della espressione con cui Paolo VI definiva la politica come la forma più alta di carità ) .

Premesso tutto ciò, il fatto che nello Statuto si dica **laici**, e non semplicemente

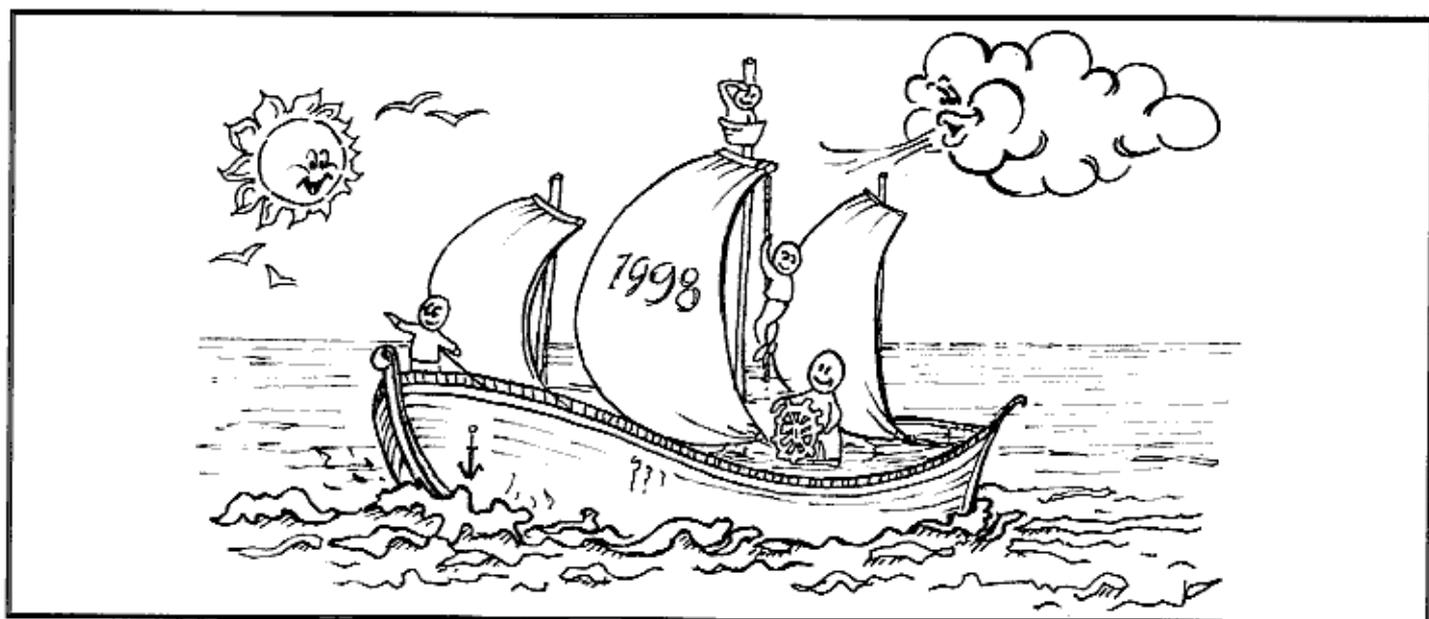
**fedeli cristiani, oppure persone battezzate** (cosa che formalmente lascerebbe inalterata la sostanza dell'articolo), serve a porre in rilievo gli aspetti seguenti, ritenuti essenziali da chi ha scritto lo statuto e da chi lo ha approvato, per il fine apostolico, cioè missionario, della Chiesa.

**1° aspetto** - L'iniziativa libera e responsabile dei fedeli (in comunione quindi con la Chiesa) guidati dalla loro coscienza cristiana, e la loro efficace presenza nella realtà sociale, vissuta quotidianamente nell'intreccio delle ordinarie relazioni tra le persone, sono assunte come modalità

la Chiesa è una comunità di fedeli animata dallo Spirito e strutturata (nel senso delle relazioni interpersonali) in forma organica; si può ritenere quindi che tale modalità corrisponda, meglio di altre, alla sua specifica natura. **3° aspetto** - Dire laici significa dire anche il contenuto caratteristico con cui essi corrispondono alla loro vocazione nel mondo (**secolarità**) e al loro ulteriore impegno nella Chiesa (**laicità**). Tale contenuto è semplicemente quello della loro esperienza quotidiana, nella quale i fatti, le cose, le persone, le notizie, i problemi interrogano la coscienza e la sol-

amicizia: solo Lui può rivelarci il suo progetto, il senso nascosto delle cose e dei fatti e l'orientamento da dare a ciò che facciamo.

**c - il rispetto** per la propria individuale creatività, per i propri talenti, per la propria soggettività; operando una sintesi originale tra finalità ultima e finalità immediata delle cose, (cioè, mescolando **in maniera adeguata - a - con - b -**) prima nella coscienza e poi nella vita concreta, i laici realizza quella che siamo soliti chiamare incarnazione della fede o mediazione culturale, offrendo ai problemi posti delle risposte concrete,



per compiere la missione della Chiesa. In quanto tali sono una via di santità, cioè un modo esauriente per corrispondere alla chiamata del Signore. Vorrei sottolineare il modo esauriente.

**2° aspetto** - La comunità cristiana di oggi esige che l'impegno dei fedeli laici, in modo altrettanto libero, venga esercitato anche al proprio interno, perché essa stessa riconosce (lo dicono i Vescovi e lo testimonia soprattutto la nostra quotidiana esperienza) di aver bisogno di crescere in questa consapevolezza e sensibilità, almeno nella misura richiesta dalle esigenze attuali. Faccio notare che questo ulteriore impegno può essere esercitato con efficacia dai laici anche individualmente o con modalità diverse dalla forma organica e comunitaria che caratterizza una associazione. Ma faccio anche notare che

lecitano a dare **risposte adeguate**.

Questo rapporto dinamico dei laici con la realtà sociale ed ecclesiale può essere espresso appunto sinteticamente con i termini **secolarità** (ove l'accento è posto sulla originalità dell'ambito) e **laicità** (ove l'accento è posto sulla originalità dell'atteggiamento e dell'impegno). Soprattutto questo atteggiamento si può esprimere solo nel rispetto delle seguenti condizioni:

**a - il rispetto** per la oggettività dei problemi, per la consistenza propria delle cose che si trattano, per la loro finalità immediata. Da qui deriva la necessità di esami preliminari ed approfonditi che solo una adeguata competenza consente.

**b - il rispetto** per la finalità ultima delle cose, che deriva dalla familiarità con la Parola di Dio e dalla intimità con la sua

ispirate al Vangelo.

**d** - Tutto ciò può compiersi solo in una condizione di vera **libertà interiore**. Sottolineare l'ambito di libertà in cui promuovere la presenza ed esercitare l'azione da parte dei laici, non significa legittimare qualunque loro arbitrio, espresso in forma individuale o comunitaria. Significa invece la convinzione che solo così è possibile una consapevole, e quindi vera, assunzione di responsabilità, la sola che abilita ad essere soggetti attivi ed interlocutori credibili ovunque. Solo nella libertà ci può essere ascolto della Parola di Dio, dello Spirito che parla con i segni del tempo, della propria ed altrui coscienza.

Senza di essa è resa vana l'efficacia apostolica di tutte le vocazioni nella Chiesa, compresa quella del Vescovo.

**ACLI (Le Associazioni Cattoliche Lavoratori Italiani) per molto tempo sono state, ed ancor oggi rappresentano, la presenza più significativa dei cattolici in tale mondo. Il quadro complessivo nel quale le ACLI oggi operano è profondamente mutato e riteniamo utile porre alcune domande al Presidente Provinciale Iole Cialdai, per conoscere meglio le attività ed i progetti di questa associazione in relazione anche al recente Magistero della Chiesa in materia.**

### Cosa sono le ACLI?

La sigla indica dal 1945 Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, tra breve la "I" indicherà "Internazionali" poiché da sempre si sono diffuse in Europa ed anche oltre seguendo gli immigrati italiani. Le ACLI nascono per iniziativa della Chiesa tra gente semplice che si associa per migliorarsi, educarsi, avere più giustizia sociale. Ogni circolo ha la sua autonomia, nel rispetto dello Statuto e dei regolamenti. Ogni anno approfondiamo un tema, in tutte le realtà, italiane e non, sulla traccia del nostro padre gesuita Pio Parisi poi facciamo l'incontro conclusivo sul tema.

### Chi sono i vostri soci?

Gli aclisti sono cristiani che vogliono testimoniare la fede nel mondo del lavoro, tendere allo sviluppo integrale di ogni persona, dare concretezza alla solidarietà, fare gli ultimi partecipi della vita politica e consapevoli dei loro diritti, educare alla costruzione della pace. I soci possono essere persone e associazioni purché condividano lo Statuto. La nostra spiritualità "feriale" ha due basi:

a) la Fede nel Dio Trinità e la Verità rivelata nel Mistero pasquale vanno testimoniate nel quotidiano

impegnosociale;

b) la frase evangelica da ripetersi ogni giorno è "la pietra scartata dal costruttore è divenuta testata d'angolo" ed ha un doppio significato: tutto si può fare se siamo in totale dipendenza da Dio poiché è Lui che opera; tutti sono importanti, tutti da accogliere, perché potrebbero essere proprio loro quelli scelti da Dio ad essere testata d'angolo. Rispetto al passato anche la realtà del mondo del lavoro è profondamente trasformata.

### Ci vuole parlare dei problemi più importanti del mondo del lavoro così come le ACLI li percepiscono e li interpretano?

La trasformazione del lavoro e della società in questi anni è così grande che noi abbiamo passato due anni, il 1995 e il 1996, detto "biennio costituente", a riflettere sulle Acli per poi sottoscrivere un nuovo patto associativo e, accanto alle tradizionali fedeltà alla Chiesa, alla democrazia, al mondo del lavoro, abbiamo aggiunto la valorizzazione della soggettività maschile e femminile, il riconoscimento del ruolo dei giovani e delle famiglie nella vita dell'associazione, la collocazione delle Acli nel terzo settore.

L'enorme richiesta di lavoro che c'è al sud ed il grande sviluppo del-

l'associazione al nord hanno portato le Acli a fornire servizi patronato, assistenza fiscale e legale, cooperative, formazione professionale, turismo, ginnastica, sport, musica, teatro, Acli Terra.

E riguardo alla nostra realtà?

A Siena i nostri soci adulti sono tutti occupati e chiedono sicurezza di lavoro, regole stabili ed eque per le pensioni, certezza per quanto riguarda l'assistenza sanitaria. I giovani o studiano o lavorano o lo cercano, ma con poca disposizione all'imprenditorialità, tanto che non riusciamo a trovarne uno disposto a lavorare nel Patronato. Gli anziani vivono con grande dignità, con pochi soldi e molto senso di solidarietà verso gli altri.

Il movimento però non può tollerare un modello di società in cui un gruppo maggioritario ha un buon guadagno e sicurezza sociale, mentre gruppi considerevoli sono disoccupati o con posti di lavoro che costituiscono uno sfruttamento vergognoso, noi lavoriamo per un progetto condiviso di società e di sviluppo equo, compatibile e sostenibile.

Non sempre i progetti che mirano a rendere più efficiente il lavoro vedono nella centralità dell'uomo e nella solidarietà valori di riferimento. Cosa pensate al riguardo?

Il lavoro, per i cristiani, è il luogo

nel quale si è chiamati a partecipare al compimento della creazione, si realizza la propria persona e si dà il contributo alla società secondo i propri talenti, perciò siamo attenti alla qualità del lavoro, alla collaborazione, all'ambiente di lavoro, alla sicurezza, alla partecipazione dei lavoratori alla vita dell'azienda e ciò comporta che il lavoro è per l'uomo, non l'uomo per il lavoro. Questo ovviamente senza dimenticare i doveri dei lavoratori.

Ai giovani sono offerte meno opportunità di lavoro e si richiedono professionalità nuove e spesso assai diverse da quelle fornite dalla scuola.

**Cosa possono fare le Acli in questo campo così importante e difficile della realtà odierna?**

Le Acli hanno un ente, l'En.A.I.P., che si occupa appositamente della formazione professionale. Per far ciò deve ovviamente prestare un'assidua attenzione al mondo del lavoro così da saper leggere sia le nuove opportunità che si aprono, sia le vecchie diventate ormai obsolete. Questo permette all'Ente di essere utile ai nostri giovani (e meno giovani) in due modi diversi:

\* organizzando corsi formativi che sappiano dare loro nuove professionalità e quindi maggiori opportunità di lavoro;

\* mettendo a disposizione la propria esperienza per tutti quei giovani che dovendo scegliere il proprio futuro avessero bisogno di chiarimenti sulla situazione del mondo del lavoro.

A cura della Redazione

## L'ULTIMA INIZIATIVA DELLE A.C.L.I. UN'ASSOCIAZIONE PER IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE A SIENA

*Martedì 6 maggio si è tenuta a Siena la prima riunione dell'Associazione "ACLI per la Solidarietà", costituitasi al fine di promuovere la conoscenza, la vendita ed il consumo dei prodotti del Commercio Equo e Solidale ("CEES").*

*Principio cardine del "CEES" è l'acquisto diretto di generi alimentari e articoli di artigianato dai produttori locali del Terzo Mondo, saltando i normali canali di intermediazione (che assorbono la gran parte dei ricavi di vendita lasciando quote irrisorie ai lavoratori) e permettendo che siano i produttori stessi, organizzati in cooperative, a stabilire un prezzo adeguato alle loro esigenze ed ai loro bisogni.*

*Il progetto per il commercio equo tende così a favorire lo sviluppo delle regioni diseredate del Terzo Mondo, promuovendo buone condizioni di lavoro, autogestione su base comunitaria e modelli produttivi rispettosi dell'ambiente ed evitando la sottomissione alle regole delle multinazionali e la dipendenza finanziaria dal mondo industrializzato.*

*La costituzione dell'associazione ha lo scopo di diffondere la conoscenza di queste realtà, e più in generale di promuovere presso i cittadini la consapevolezza che attraverso le loro scelte di consumo è possibile orientare, almeno in parte, il commercio internazionale.*

*L'associazione senese è aperta a tutte le persone e a tutte le altre associazioni disposte a darsi da fare per promuovere la causa del commercio equo. Ogni giorno dalle ore 9.00 alle 18.00, presso le ACLI, Piazza La Lizza 2 (Tel.281232), è possibile aderire all'associazione e acquistare i prodotti (zucchero, caffè, tè, cioccolato, spezie, riso oppure collane, bracciali, abbigliamento, giocattoli, soprammobili, incenso...).*

### I SERVIZI CHE LE ACLI METTONO A DISPOSIZIONE DI TUTTI I CITTADINI SONO:

1. pensioni;
2. infortuni;
3. invalidità;
4. esoneri;
5. tiket;
6. assistenza fiscale (modelli 730, 740, ICI, ecc.);
7. assistenza legale;
8. Unione Nazionale Consumatori.

## FESTA DELLA PACE 1998 !!!

**P**er parlarvi della Festa della Pace, che si è svolta all'Alberino, quindi noi giocavamo in casa, le nostre educatrici si sono improvvisate giornaliste alle quali noi, grandi divi, abbiamo concesso un'intervista. Ecco cosa è venuto fuori: -Allora, vi è piaciuta la giornata?

Sì, moltissimo!!

-Come si è svolta?

La mattina, dopo la preghiera iniziale, ci è stata presentata la storia tramite un gioco interattivo, tra l'altro bellissimo, il cui risultato finale era uno specchio dove vedevamo riflessa la nostra immagine e questo voleva farci capire che noi stessi dobbiamo farci operatori e portatori di pace. Quindi abbiamo partecipato ai gruppi di studio e, dopo pranzo, ci siamo scatenati con i giochi. La giornata si è conclusa con la Messa.

-Di cosa avete parlato nei gruppi di studio?

Abbiamo analizzato una lettera scritta dai ragazzi di una scuola media al loro sindaco, in cui venivano affrontati alcuni problemi incontrati dagli extracomunitari nell'inserimento nella nostra società. Dopo dovevamo scrivere una lettera di risposta, nella quale spiegavamo cosa potremmo fare noi, in concreto e nel nostro piccolo, per risolvere questi problemi. L'argomento era interessante, però, forse, non troppo coinvolgente.

-E dei giochi cosa avete da dire?

Sono stati divertenti, anche se "palla prigioniera" e "quattro cantoni" erano giochi più adatti ai ragazzi della nostra età (12-14 anni n.d.r.), mentre l'ultimo, quello della costruzione e distruzione del muro della non-pace, ai più piccoli.

-Avete sentito la Messa come una festa?

Sì, anche perché ci piace molto la Messa "sistemata" alla fine di queste giornate,



invece che, ad esempio, all'inizio. Infatti, così è, innanzitutto, un modo per ringraziare il Signore della bella giornata e, poi, ci sentiamo più coinvolti perché abbiamo conosciuto gli altri ragazzi e siamo belli gasati dalla festa.

-Volete fare un saluto finale a tutti gli

altri ragazzi dell'ACR?

Ciao a tutti e ci vediamo alla festa degli incontri!!!

**Il gruppo ACR "Senza nome" dell'Alberino**

### LA PIETRA

Mensile dell' A. C. diocesana Siena-Colle-Montalcino Anno XXIII - n. 17

Autorizz. del tribunale di Siena n. 335 del 3.6.1975

**Gennaio-Febbraio 1998**

Direttore Responsabile: **Chiara Baragli Tanzini**

Redazione e Amministrazione Siena - Piazza Abbazia n. 6

**TIPOGRAFIA SENESE**

Comitato di Redazione:

*Bordono Luciano, Bruttini Elisa, Cencioni Gabriele, Chiassai Francesco, Fusai Gianluca, Giglioli Giuseppe, Palazzi Iacopo, Pertici Agnese, Sani Antonella*